

**RECENSIONE**

"Effetto domino", l'ultimo romanzo di Cesare Ferri, su un sentimento oggi indicibile: l'odio. Edizioni Settimo Sigillo

Ha avuto luogo sabato 23 ottobre scorso, presso i locali dell'associazione culturale Raido, in via Scirè 21-23, la presentazione dell'ultimo romanzo di Cesare Ferri, "Effetto domino", edizioni Settimo Sigillo, pagine 142, 15,00 euro. Erano presenti l'autore e l'editore di Settimo Sigillo, Enzo Cipriano. Dopo una rapida introduzione del camerata Stefano, ha subito preso la parola Enzo Cipriano, che ha sottolineato il carattere non facile di "Effetto Domino", un libro assai ostico per i delicati palati del politicamente corretto. Cesare Ferri ha immediatamente esordito rivendicando anticonformistica dimestichezza col sentimento che al giorno d'oggi sembra il più "impresentabile" e scandaloso: l'odio. E quell'odio Edoardo lo sente di gran lunga più attraente dell'amore. Perché, a differenza dell'amore, una passione che spesso si finge di provare in quanto non si ha il fegato di essere cattivi, l'odio è sempre tremendamente, travolgentemente autentico. Si tratta di un moto dell'animo che la maggior parte dell'umana specie non è neppure in grado di provare, sprofondata com'è nella più irrimediabile delle mediocrità. Una mediocrità che non può contemplare l'odio in quanto questo empito è tanto devastante da ottenere il paradossale effetto di ingigantire l'og-

## *L'impedimento morale di un sentimento cosmico*

getto verso il quale è diretto. L'odio è per le anime nobili e ardentose. L'odio non è per i meschini. I pusillanimi, al massimo, sono capaci di provare invidia, rancore, risentimento, malanimo, avversione. L'arma del vile è la maldicenza, la diffamazione, la denuncia anonima, il ricatto. Quella del forte è l'odio. L'odio di colui che è capace di fissare l'avversario negli occhi, senza abbassarli per l'imbarazzo o per la vergogna. Perché chi odia non prova né imbarazzo né tantomeno vergogna. Semmai fredda determinazione. Proprio per tale motivo Edoardo decide che d'ora in poi sarà proprio l'odio la cifra distintiva della sua superomistica esistenza. Un'esistenza già da tempo segnata da una profonda avversione nei confronti del prossimo. Una fobia che cresce a ritmo esponenziale ogni giorno di più. Ma si possono considerare uomini, questi borghesucci perennemente spaventati da tutto ciò che sfugge alla categoria della mediocrità? No. L'odio di Edoardo, così, fa un salto di qualità. Lui adesso non detesta più solo il prossimo, ma l'umanità intera, e inizia a svizzerare una sana, granitica, adamantina avversione contro l'universo mondo. Un odio "Urbi et Orbi", ecumenico, inter-

continentale, planetario, galattico, cosmico. Ben presto la repellenza verso chicchessia passa addirittura dal piano concreto, materiale, al livello spirituale, astratto, etero, sublimando il crudo sentimento in una misantropia estetica ed estatica, una sorta di nausea totalizzante e incommunicabile.

Ovvero: comunicabile solo attraverso l'incommunicabilità.

Edoardo insomma intende temerariamente varcare il Rubicone dell'etica e compiere un salto di qualità. Consapevole che l'odio esige l'azione, ora egli prova un insopprimibile bisogno di muoversi.

E l'odio di Edoardo d'un tratto s'è mutato in pena. Sì, un'immensa pena per queste deboli, meschine creature costrette dalla spietatezza della vita a portare per l'intera esistenza una maschera appiccicata sul viso per il timore di mostrarsi agli altri per quel che sono veramente: null'altro che un branco di animule tremebonde che abbaiano per farsi coraggio, incapaci come sono di mordere sul serio.

Quando si odia un uomo lo si vuole distruggere, annientare, polverizzare, no? Perciò, quando si odia Dio, è logico che ci si ritrovi davanti allo stesso concetto,

seppure moltiplicato all'ennesima potenza. Tutto giusto. Ma... dopo? E' impossibile continuare a vivere col vuoto pneumatico "dentro". Bisogna sì uccidere la divinità che è in noi, ma poi bisogna arredare la casa per un altro inquilino. E se il nuovo affittuario, pensa Edoardo, risultasse peggiore di quello appena sloggiato? Adesso per Edoardo Regis s'apre un altro dilemma: uccidere un padrone per diventare schiavi di un altro, o uccidere Dio e basta, solo per il gusto di assapo-

rare l'inebriante vertigine di una prometeica sfida, e rischiando di coinvolgere se stesso nel nibelungico Ragnarok? La partita ora non si gioca più "in trasferta". Adesso il duello si svolge "in casa", vale a dire nell'intimità stessa di Edoardo. Dal macrocosmo al microcosmo. Dall'universo esterno a quello interno. "Diventa te stesso", stava scritto sul frontespizio del tempio di Delfi. Sarà capace Edoardo di non arretrare inorridito davanti all'immagine che gli rimanda lo specchio interiore?

Angelo Spaziano

## Giannetti Costruzioni Srl

**CANTIERI, URBANIZZAZIONI,  
RESTAURI EDILIZI**

Viale Giannantonio  
Selva, 41  
00163 Roma  
tel. 345 5992888

